

Rai e tivù
Dc e Psi
alle grandi
manovre

ANTONIO ZOLLO

ROMA Ieri pomeriggio Manca e Agnes sono tornati all'Iri. Ufficialmente per illustrare la bozza della nuova convenzione Stato Rai in realtà - considerando che al Iri il testo della convenzione è ben noto - tant'è che è stato duramente contestato - per affrontare con il Istituito e i suoi vertici (Prodi e gli altri membri del comitato di presidenza) la questione degli impianti Rai. Come è noto da tempo il Iri sta conducendo un'azione sempre più pressante per convincere la Rai a cedere gli impianti di trasmissione per conforarli a una società estera. Questa ipotesi paritaria dai socialisti taglia ora trasversalmente tutte le forze politiche che hanno finora condiviso responsabilità di governo. Ed è una delle questioni delle quali si discute nelle trattative in corso tra Dc e Psi. In effetti l'associazione a sé della proprietà e della gestione degli impianti consentirebbe al Iri di disciplinare l'uso della rete e di estenderlo anche ai network privati anche al di fuori e in assenza di una legge di regolamentazione. Non è del tutto casuale che contro l'ipotesi di convenzione messa a punto nei giorni scorsi e approvata dalla commissione di Vigilanza siano insorti sia i Iri che il gruppo Berlusconi. I Iri lo ha fatto in maniera formale con la Rai, attaccando gli articoli che lasciano e vieto Mazzini la titolarità degli impianti Berlusconi in persona lo ha fatto ancora ieri dopo essersi incontrato con un gruppo di studio che sta lavorando a una ipotesi di tv europea. Il leader della Fininvest attacca gli articoli della convenzione (diffusi ieri da Manca) che ha invitato a non drammatizzare i contenuti che tutelano in qualche misura il diritto del servizio pubblico a utilizzare le frequenze di cui ha bisogno per garantire che il suo segnale sia ricevuto al meglio e al massimo possibile. «Se si vuole tornare al monopolio Rai - ha detto Berlusconi - quella è la convenzione che una via».

In verità la soluzione iri viene indicata come il possibile cemento di una eventuale coalizione tra Dc e Psi alla vigilia della costituzione di un nuovo governo. All'interno di questa soluzione (e al riparo di fastidiosi controlli) sarebbe più agevole trovare altre intese. Ma è un cammino ad ostacoli come disincantare la mina della prossima sentenza della Corte sui network privati? Come intervenire sulla divisione della risorsa pubblicitaria considerando che la Rai si trova a fronteggiare fabbisogni finanziari crescenti? Resta soprattutto il problema dei rapporti Rai Berlusconi degli assetti all'interno della tv privata. Il Psi chiederà garanzie perché non siano toccate le tre reti di Berlusconi. Nella migliore delle ipotesi la Dc è intenzionata a lasciarle intatte e soltanto a questa condizione la Dc accetterebbe una disciplina anti-trust che imponesse alla Fiat la cessione del Corsera come prezzo del suo ingresso nel mercato televisivo.

«Lavoro al programma
Può succedere tutto»

Esperti e consiglieri di piazza del Gesù stanno definendo le «schede programmatiche» che De Mita porrà ai potenziali partner di governo lunedì o martedì. E ai temi della riforma delle istituzioni e del ruolo chiaro che si sta prestando la maggiore attenzione. Il leader dc, infatti, dice «La linea è costruire una maggioranza intorno a un programma. Sentirò quello che mi diranno i partiti e poi vedrò. Può succedere tutto».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Di buon'ora Ciriaco De Mita chiama il capo dell'ufficio stampa e chiede una copia dell'«Avanti!» di mercoledì. In prima pagina sotto un titolo a due colonne c'è la relazione di Craxi approvata dalla Direzione socialista di martedì. De Mita ne sottolinea alcuni passi («Non abbiamo veti da avanzare ad alcune posizioni obiettive e pregiudiziali politiche e programmatiche che intendiamo far valere») il confronto col documento programmatico varato dalla Direzione dc il giorno prima. Tanti e accenti non sono granché diversi. Ed un punto dai due documenti a De Mita appare assoluta mente chiaro: «Il programma ma che si giocherà gran parte delle chance che ha di formare un governo. Il terreno è quello scelto dal Psi che aveva fin dal primo momento rifiutato qualsiasi approccio alla soluzione della crisi in termini di «maggioranza politica» e «patti strategici». Ma dopo il primo disappunto il segretario dc pare aver voluto calare decisamente questo terreno. E risponde anzi in maniera sibillina quando gli si chiede se sarà il presidente di un governo solo di pentapartito. «Adesso sto lavorando al programma. La linea è quella di costituire una maggioranza intorno ad un programma. Sentirò ciò che mi diranno i partiti e poi vedrò. Può succedere tutto». Terra aperto anche nella seconda fase delle consultazioni un confronto col Psi sul tema delle riforme? «Vedrò. Per ora lasciatemi lavorare».

De Mita avvia oggi le consultazioni incontrando Dc, Pci e Psi. Grande prudenza e frasi sibilline mentre tenta di varare un governo.

Il lavoro per De Mita comincia presto in questa sua prima giornata da presidente del Consiglio incaricato. Di prima mattina parla al telefono con Craxi (che aveva cercato il giorno prima senza trovarlo mentre poi anche il segretario socialista in serata l'aveva richiamato senza però rintracciarlo). A piazza del Gesù telefonano tutti i segretari di partito. Sono colloqui come dire «tecnic» che servono a istruire un possibile calendario delle imminenti consultazioni. De Mita avrebbe in intenzione di cominciare dai «minori» per poi concludere con Psi, Pci e Dc. Ma tra le prime telefonate ad arrivare è proprio quella di Natta. E gli chiede di anticipare il colloquio alla mattina perché nel pomeriggio ha impegni che non può rinviare. Stare il calendario non risulta proprio agevole. De Mita domanda a Clemente Natta (che vi la vorrà fino alle prime ore del pomeriggio) il compito di trovare una soluzione. Alla fine l'ordine è completamente in vertito oggi il segretario dc in contrerà per primi Dc, Pci e Psi. Enzo Scotti prova già a prefigurare il possibile cammino ed è un primo grande giro di consultazioni. L'invio di una bozza di programma poi mente più ristretto. Credo che tra un paio di settimane al massimo la prima fase sarà chiusa. E potremo fare un punto.



Ciriaco De Mita e Scotti ieri alla Direzione dc

Mentre nel suo studio De Mita incontra il presidente della Dc cileña Alvin nella stanza affianco Misasi lavora a una prima sistemazione delle «schede programmatiche». Il materiale che affluisce sulla «questione energia» è ponderoso. Lo staff di piazza del Gesù ha richiesto la relazione finale della commissione Spaventa sulla centrale di Montalto, può contare su una scheda del responsabile del settore Orsini e attende da alcuni ricercatori dati il più possibile aggiornati sul settore. Cosa proporrà De Mita sul nucleare e sul Montalto? A quale ipotesi sta lavorando? La risposta di Guido Bodrato non è prefigurare grandi «flessibilità». «Aspettiamo di vedere cosa propongono quelli che sono contrari. Sono sempre corso su di sapere come produrre energia per questo paese. Ci dovranno spiegare perché dobbiamo buttare alcune migliaia di miliardi». Sulla riforma delle istituzioni invece De Mita ritiene di non aver bisogno di grandi suggerimenti. Nel suo studio sfoglia soddisfatto la prima copia del suo nuovissimo libro si chiama «Politica e istituzioni». Punto per punto in maniera dettagliata elenca idee e proposte in materia. Nel pomeriggio lo attendono le riunioni della Direzione e dei direttivi parlamentari. A De Mita arrivano gli auguri di buon lavoro di una Dc che si volta pare unirsi intorno al segretario. Ai direttivi De Mita ripete che «la proposta dc è unica e unica è la candidatura».



Prossimo il viaggio di Natta a Mosca. Incontro ieri a Botteghe Oscure del segretario del Pci Alessandro Natta (nella foto) con il vicesegretario del dipartimento internazionale del Pcus Vadim Zagladin, in visita a Roma su invito del Pci per definire le modalità del viaggio di Natta a Mosca (che avrà luogo tra breve tempo) e dell'incontro con Gorbaciov. Nel corso del cordiale colloquio al quale hanno partecipato anche Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi per il Pci e Leonid Popov per il Pcus sono state affrontate alcune tra le maggiori questioni del odierna situazione internazionale.

Pannella rifiuta «complicità e sponsor». Per Marco Pannella «la forza di un governo non è data dal numero dei partiti di una coalizione ma dalla forza e dal valore del programma e dell'alleanza». Vengono respinte al mittente le «preoccupazioni» di Craxi sull'ipotesi di un eccessivo allargamento del governo a veneti e radicali. L'idea era stata dello stesso Pannella che ora tiene a precisare di aver messo «a disposizione delle istituzioni e del governo le capacità e le peculiari attitudini di concretezza, di fantasia e di rigore» proprie dei radicali. «È a scanso di equivoco» aggiunge che il Pci non conta «né su complicità, né su sponsorizzazioni».

I Verdi temono retrotrarre psi sul nucleare. «Ci rendiamo conto che rappresenterebbe un amaro difficilmente digeribile e certamente alternativo alla presenza dei repubblicani al governo», ha dichiarato Gianni Mattioli, presidente del gruppo verde alla Camera, commentando le affermazioni di Craxi contrarie a «coalizioni troppo numerose». Mattioli teme che l'epitaffio sull'«ipotesi» nasconda qualche retrotrarre sul nucleare e chiede ai socialisti se escludere i Verdi dal governo non «rappresenti il tirarsi fuori dal fronte antinucleare e referendario».

I sindacati a De Mita: discutiamo il programma. Cgil, Cisl e Uil intendono discutere il programma di governo con il presidente incaricato De Mita e auspiciano un esecutivo che realizzi il massimo di solidarietà e di consenso. «L'interesse dei sindacati - ha affermato il segretario generale aggiunto della Cgil Mario Colombo - è molto relativo, per quanto riguarda le formule e i colori del governo». Cgil, Cisl e Uil hanno invece un interesse altissimo ad avere una sponda istituzionale forte e determinata con cui confrontarsi.

«Grandi firme» alle tribune dei partiti sulla crisi? Definito dalla commissione parlamentare di vigilanza il primo ciclo di trasmissioni di Tribuna politica sulla crisi. Da lunedì sera alle 22 su Raiuno brevi incontri stampa dei partiti della durata di 12 minuti. Su Rai due di battito il 30 e il 31. Su proposta del presidente della sottocommissione per le tribune il comunista Wilber Bordone sarà eliminato il moderatore e si cercherà di coinvolgere qualche «grande firma». I nomi che circolano sono quelli di Biagi, Scalfari, Montanelli.

Caso Lazzati: per le Acli Ci «arrogante e sfacciata». Per il segretario nazionale delle Acli Michele Giacomantonio «Sabato» settimanale di Lazzati «la liberazione è arrogante e sfacciata». Secondo il dirigente acclista si rafforza il sospetto che la polemica sulla figura di Lazzati «ha alimentato ad arte da chi crede che la fede come la politica abbiano bisogno di immagine e per questo non perde occasione per gettare olio sul fuoco». A Milano intanto, oggi e domani si terrà un convegno di studio indetto da «Città dell'uomo», l'associazione fondata da Lazzati.

Iotti e De Mita incontrano il dc cileño Ajlwin. Il presidente della Democrazia cristiana cileña Patrio Ajlwin ha illustrato ieri mattina al presidente della Camera Nilde Iotti l'attuale situazione politica del suo paese alla vigilia del nuovo plebiscito indetto dal regime di Pinochet. Il leader dc cileño si è anche incontrato con il segretario democristiano De Mita. La lotta ha manifestato ad Ajlwin la sua «piena solidarietà» alla lotta delle forze di opposizione per il ritorno della democrazia in Cile.

Cariglia decide di «ridimensionare» le spese del Psdi. Cariglia stringe i cordoni della borsa. La Segreteria del Psdi su proposta del segretario Antonio Cariglia nella riunione di ieri ha deciso «di adottare un piano di ridimensionamento della spesa relativa alle occorrenze funzionali del partito». Garantendo le esigenze delle federazioni in misura che possa essere coperta esclusivamente dal finanziamento pubblico e da sottoscrizioni. È stato nominato un comitato ristretto che riferirà al segretario entro la prossima settimana.

ALTERO FRIGERIO

La segreteria socialista condiziona la sua disponibilità verso De Mita ai «risultati della trattativa».

Il Psi studia la prossima mossa

Da oggi le consultazioni di De Mita. Si comincia con la Dc, Poi il Pci, il Psi e, via via, le altre forze politiche. Tutte in una giornata. Ma De Mita non ha fretta di scoprire le sue carte. «Una via d'uscita deve esserci», dice. E tanta sicurezza mette in allarme i socialisti. A via del Corso cercano un qualche pretesto ma non lo trovano. Così la segreteria del Psi è costretta ad ammorbidire i toni polemi.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Si muove con passo felpato Ciriaco De Mita. Di ce di avere un programma. «Non definito un'ipotesi ma ce l'ho». Sono termini che segnano un certo distacco dal documento programmatico della direzione dc. Quel titolo era poco più di un elenco di titoli per altro generico e lacunoso (neppure un accenno alla controversa questione dell'energia nucleare) confezionato in modo da legittimare tanto una continuità con il pentapartito presieduto per 4 anni da Bettino Craxi quanto una proiezione della stessa formula per un periodo di tempo altrettanto lungo. I semplici accenti del segretario dc lasciano intravedere un ipotesi programmatica ben più corposa su cui riversare qualche identità politica della coalizione a 5. In nota osteggiata dai socialisti. Ritrovando in questo una qualche intesa con Forlani il quale si dichiara convinto che De Mita ce la farà a portare in



Bettino Craxi

strato una indifferenza di stampo inglese. Così dalla riunione della segreteria di ieri a via del Corso è venuta fuori una striminzita dichiarazione sulla «disponibilità socialista a concorrere alla soluzione della crisi». Solo il successivo passaggio in cui si «assicura» che «un impegno» ma «nelle forme che saranno rese possibili dai risultati che emergeranno nei negoziati» ripropone una riserva conflittuale nella fase di trattative che ora si apre. «È difficile credere che il Psi abbia mai pensato seriamente

ad appoggiare dall'esterno un governo De Mita. Una eventualità del genere - si sussurra via del Corso - si spiegherebbe solo se Craxi voglia in qualche modo perseguire un disegno di riequilibrio a sinistra accreditando e facendo proprie le elaborazioni di Riccardo Lombardi agli inizi de cardo prima di Francesco De Martino sulla delimitazione della maggioranza. Ma il segretario socialista oltre al tema «interesse» per avvenevoli significative convergenze

programmatiche di tutte le forze politiche» non è più andato. Probabilmente perché questa potrebbe diventare un arma nelle stesse mani di De Mita come escludere ai trimenti che sia il presidente incaricato a perseguire e verificare più ampie convergenze su questioni essenziali come la riforma delle istituzioni e la questione morale? Semmai De Mita cadrebbe nella contraddizione di cercare soluzioni programmatiche che nulla hanno a che vedere con il pentapartito anche se quel «tutto può succedere» pronunciato ieri può anche perdere il suo significato strutturale strada facendo. Ma la contraddizione è vissuta anche dal Psi. In termini forse ancora più acuti giacché neppure in una fase così faticosa dell'alleanza a 5 avverte i segni di accelerare l'impegno per una svolta politica che faccia perno sulle forze di progresso. Al punto di attirarsi le insistenti ironie dei repubblicani.

Inquirente Riforma in panne per la crisi. ROMA Rinviata la riforma delle forze politiche e più andato. Inquirente a dopo la formazione del nuovo governo. I 120 giorni dal referendum che chiedeva l'abrogazione alcuni della commissione per i reati commessi da ministri nell'esercizio delle loro funzioni scadono il 7 aprile. Ma certo per quella data il Parlamento non sarà riuscito ad approvare la nuova legge che peraltro avrà bisogno di trattamenti di un disegno di legge costituzionale della «doppia lettura» di Camera e Senato. Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di sospendere l'esame della legge di riforma in commissione. Il suo presidente, il liberale Egidio Sterpa si è rivolto a Spadolini e alla lotta per avere «indicazioni sulla residua operatività» della commissione stessa. La commissione potrebbe infatti mantenere le sue funzioni anche dopo il 7 aprile ma c'è chi come il Pci contesta questa interpretazione e non ritiene che sulla base dei regolamenti parlamentari la commissione possa operare «in difetto di provvedimenti legislativi». Nella stessa commissione è circolata l'ipotesi di un «esclusivo» per colmare il vuoto normativo una tempestiva legge approvata dal Parlamento potrebbe anticipare alcuni punti della riforma accogliendo lo spirito del voto referendario e nmettere i reati ministeriali nelle mani della giustizia ordinaria.

I repubblicani a Craxi: devi impegnarti

«È opportuno che le forze laiche e socialiste non mostrino riserve mentali». «Finché non prova De Mita il pentapartito non è finito».

ROMA «Riteniamo opportuno che le forze laiche e socialiste evitino di prestarsi alla minima accusa di riserva mentale o di leggerezza nel valutare i problemi del paese nel momento in cui si apre una fase così decisiva della vita politica italiana». Proprio mentre il Psi ci tiene a non dare per scontato il suo appoggio pieno a De Mita i repubblicani scendono in campo per sostenere il presidente incaricato e per richiamare i socialisti ad un atteggiamento

questo appello reiterato possa trovare accoglienza in via del Corso è facile a dirsi al momento poca anzi nessuna. In primo luogo perché la questione della nucleare e la contestata decisione di riaprire il cantiere della centrale di Montalto di Castro (voluta soprattutto dal ministro Batta Gialla) ha creato tra i due partiti una distanza non facile da colmare. Ma soprattutto perché è opposto l'atteggiamento che Psi e Pci hanno assunto di fronte alla prospettiva di una riedizione del pentapartito. E vero come fanno notare i repubblicani che al momento i socialisti non ipotizzano una coalizione alternativa ma è anche vero che Craxi sembra sempre più intenzionato ad alzare il prezzo del suo impegno in un prossimo governo a cinque con un atteggiamento che resenta lo scetticismo sulle possibilità di successo di De Mita. Per i repubblicani invece l'incarico al segretario della Dc apre necessariamente una nuova prospettiva. In una fase in cui - scrive la Voce - l'alleanza di governo a cinque da più parti viene definita ormai logora se non inesistente dal punto di vista dell'omogeneità esclusivamente politica del suo partner i repubblicani non ritengono che sia possibile dichiarare finita o chiusa questa esperienza senza che dopo due legislature in cui a presiedere il governo sono stati il segretario del Pci Spadolini e il segretario del Psi Craxi uguale prova non tocchi anche alla Dc. Quella di un nuovo governo a cinque guidato dal segretario democristiano viene inoltre considerata dal Pci «una fase necessaria anche in prospettiva di qualunque sviluppo di alleanze politiche diverse dal pentapartito». In altre parole i repubblicani si dicono convinti che il definitivo tramonto del pentapartito potrà essere decretato soltanto quando questa formula sarà stata gestita anche dal segretario del partito di maggioranza relativa. Alla presenza di De Mita a palazzo Chigi come si sa i repubblicani attribuiscono da tempo un grosso significato perché ribadiscono ogni fino a quando una riforma istituzionale non interverrà a «correggere il rapporto che lega governo e Parlamento. La stabilità politica potrà essere garantita solo da «un immediato rimpasto della carica di presidente del Consiglio e di segretario di partito». E per questa ragione insistono finora ai socialisti per un analogo impegno nel governo accanto a De Mita del segretario socialista.

Da lunedì 21 marzo
Tango passa da quattro a otto pagine. Olé.
Illustration of a man playing a guitar with the word 'Tango' written below.



Giorgio La Malfa